

Lavoro, i giovani guardano con pessimismo al dopo Covid-19: ecco come reagire



La ripartenza dopo la crisi acuta dell’Emergenza da Coronavirus è iniziata, e **il peggio sembra essere ormai alle spalle**. Ora è il momento di adottare tutte le misure necessarie per contenere il contagio, pur facendo **ripartire l’economia**. Il vero fulcro di questa ripartenza, costituito principalmente dai giovani, sembra però essere in buona parte pessimista. Proprio così: stando a uno **studio** condotto da **IZI** in collaborazione con **Comin & Partners**, infatti, una fetta importante dei giovani italiani guarda al futuro con ben poche speranze.

L’indagine è stata condotta su un campione di oltre 1.000 persone tra i 18 e 40 anni. I risultati ci dicono che **solo il 21% guarda al futuro con ottimismo**. Dei restanti, il 27% è convinto che il proprio futuro lavorativo **non subirà modifiche** causate dalla crisi sanitaria ed economica. **Tutti gli altri, invece, sono pessimisti**: un giovane su due è quindi convinto di andare a incontro a **lavori meno retribuiti**, oppure a importanti periodi di **disoccupazione**.

Di fronte a questo scenario sui toni del grigio, solamente il 22% sembra essere deciso a investire sulla formazione per migliorare la propria formazione.

Cosa dovrebbero fare invece i giovani italiani per rispondere

in modo positivo alla crisi, contro gli spauracchi della disoccupazione e dei salari ridimensionati?

«Senza ombra di dubbio il primo passo è quello di **attivarsi sul fronte della formazione**, per aggiungere delle competenze chiave al proprio profilo professionale» spiega **Carola Adami**, co-founder della società di selezione del personale **Adami & Associati** (www.adamiassociati.com) «e quindi presentarsi nel migliore dei modi sul mercato del lavoro».

Nei prossimi mesi saranno infatti **molte le persone che si metteranno alla ricerca di un nuovo lavoro**. Pensiamo per esempio agli stagionali che non potranno accedere alle solite posizioni estive, o ai lavoratori fuoriusciti da aziende ridimensionate in seguito alla crisi.

Diventa quindi essenziale curare al meglio la propria presentazione, in modo da **spiccare tra i tanti candidati**:

«Come head hunter ci troviamo a valutare ogni giorno decine di **curricula imprecisi, con errori di vario tipo**, e che molto spesso non riescono a mettere in evidenza i punti di forza dei candidati. Per questo motivo abbiamo deciso di offrire alle persone in cerca di lavoro un **servizio di restyling e di revisione del Curriculum**, in modo da avere un'ottima base di partenza per trovare una nuova e soddisfacente occupazione», spiega ancora Adami.

Talvolta, però, il problema è a monte: si pensi a tutte quelle persone che, a causa dello stravolgimento economico causato dalla pandemia e dal lockdown, si troveranno presto a dover affrontare degli importanti cambiamenti professionali.

«Individuare il percorso professionale ideale non è mai semplice, e lo è ancora meno durante momenti eccezionali come questo. È fondamentale infatti **capire le esigenze del mercato del lavoro e delle aziende**, avere piena consapevolezza delle proprie capacità e essere in grado di promuovere al meglio il proprio brand: diversamente, si rischia di lasciare il proprio

futuro professionale in mano al destino, perdendone il controllo» sottolinea l'head hunter, aggiungendo che «in questi casi, ancor prima di pensare all'aggiornamento del curriculum, è **consigliabile approfittare della consulenza di un career coach**, ovvero di un esperto in grado di supportare le più delicate e decisive scelte di carriera».